

il settimanale

Giornale indipendente di Latina

“A proposito di tematiche sociali” di CARLO TATARELLI

I docenti: “Unici responsabili delle inefficienze scolastiche?”

A proposito di docenti: "Vi è da tempo una diffusa e ben orchestrata colpevolizzazione che sempre più frequentemente li vede indicati come i soli responsabili delle situazioni ingestibili, come incapaci di motivare e coinvolgere studenti spesso demotivati, ma sostenuti da genitori iperprotettivi che accusano la scuola di non essere in grado di capire e valorizzare i loro figli. Va detto con forza che dopo aver colpevolizzato la scuola, quale pressoché unica responsabile dei fallimenti degli studenti, ciò ha contribuito a deresponsabilizzare le famiglie rispetto ai loro compiti educativi". Queste le significative affermazioni di Valerio Vagnoli sul suo blog, parole che pesano come macigni e che non vengono a caso.

Della colpevolizzazione dei docenti ne abbiamo avuta dimostrazione palese in un articolo a tutta pagina apparso su Latina Oggi in cui, un ex dirigente scolastico del Liceo Scientifico Grassi di Latina, si scaglia contro i docenti e, più specificamente, contro quelli del liceo che dirige affermando che: "Sì, purtroppo. Sono pochi i docenti che funzionano per il diritto dei ragazzi. Altro che 18 ore e ferie a gogò. In percentuale quanti possono essere? Quella canonizzata dall'evangelista Luca il quale narrando della guarigione di 10 lebbrosi riporta che "solo uno" tornò indietro a ringraziare il Signore. Ed era straniero. Tutte le scuole secondarie italiane hanno la loro percentuale lucana (il 10%) perché sanno che il tempo della loro mente non può essere regolato dal tempo del contratto perché i numeri stanno lì nudi e crudi 18-24-25 ore settimanali per scuole secondarie, primarie e dell'infanzia. Altro non c'è. Ma chi si vuol convincere che si lavora di più? Le voci dichiarative dei "lamentatores" per ore di preparazione delle lezioni, correzioni dei compiti, aggiornamento, rapporti con le famiglie".

Volutamente non riporto tante altre affermazioni del dirigente scolastico a riposo, ma mi verrebbe voglia di chiedere chi, e con quale rigore scientifico, ha accertato che solo il 10% dei docenti "funzionino per i ragazzi". Non è dato capire, come e con quali parametri sia stata fatta quella che appare come la "sua" valutazione, che getta alle ortiche ben il 90% degli insegnanti, dispregiativamente indicati come lamentatores. Non voglio assolutamente entrare in polemica con nessuno, posto che la stes-

sa sarebbe sterile, né questo mio intervento si appalesa minimamente come una smentita di affermazioni che meritano solo il silenzio, la stessa avrebbe infatti il sapore di un riconoscimento. In queste poche righe vorrei solo affermare che in qualsiasi contesto lavorativo ci sono persone più o meno capaci, e che hanno più o meno voglia di lavorare, ma da qui a dire perentoriamente che si concentrerebbero nella scuola superiore ben il 90% degli insegnanti che non funzionano, qualche dubbio mi viene. Mi preme invece sottolineare che nella scuola ci sono diversi compiti e responsabilità. Mi chiedo ad esempio quanti dirigenti scolastici, ormai elevati al rango di manager, funzionino. Non sono in grado né voglio dare una risposta, ma ricordare a me stesso le considerazioni di Alberoni che, in un bellissimo articolo sulla prima pagina del Corriere della Sera di qualche tempo fa, ha scritto: "Quando a qualcuno viene assegnata qualsiasi carica, preside, dirigente, direttore generale, presidente, gli viene conferito un potere. Egli ha la possibilità di programmare, prendere decisioni, dare ordini. Ma c'è una grandissima differenza se il suo titolo e il suo potere sono legittimati solo da coloro che lo hanno nominato o vengono invece accettati, riconosciuti anche dai collaboratori, dai dipendenti, da coloro che vivono nell'ambiente in cui opera. Chi ottiene questo riconoscimento è un leader... Purtroppo non tutti i manager riescono a diventare dei leader... Quando scelgono i collaboratori, prendono solo quelli che considerano inferiori a loro. E non danno mai tutte le informazioni, le tengono per sé come fossero un segreto prezioso. Non discutono con gli altri, non li consultano, non delegano nulla, danno solo ordini perentori. Quando vedono che qualcuno dei loro dirigenti ha successo e viene apprezzato all'esterno, hanno paura che li possa superare, che li possa mettere in ombra e allora lo ostacolano, cercano di sbarazzarsene".

Si può imparare a diventare leader democratici che creino un clima sereno e collaborativo all'interno del posto di lavoro, evitando contenziosi? È difficile, però si può fare... Spesso molti atteggiamenti, come ha scritto Valerio Vagnoli, sembrano dettati da "bisogni compulsivi di attenzione, permalosità, capricci, sentimenti di onnipotenza, opposività".